

SAVERIO FINOTTI

L'uomo immagine di Dio
in Salita e Notte
di san Giovanni della Croce

prefazione di LUIGI BORRIELLO, OCD


GRAPHE.IT
edizioni

2010

Prefazione

L'uomo immagine di Dio in Salita e Notte di Giovanni della Croce è un estratto della tesi dottorale di don Saverio Finotti, condotta sotto la mia direzione nel 2008 presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna.

L'oggetto dello studio di don Saverio è chiaramente l'antropologia mistica sanjuanista che parte da un interrogativo: Chi è l'uomo? Chi è questo essere che soffre l'inquietudine agostiniana, che è al tempo stesso signore e schiavo, dominatore del cosmo e vittima delle sue stesse vittorie? Qual è il tragitto che egli deve percorrere per recuperare l'immagine di Dio che porta impressa dentro di sé?

Giovanni della Croce, maestro di vita mistica, risponde a queste domande perché egli stesso, nelle vicende gioiose e tristi della sua vita, sperimentò che la vocazione dell'uomo è conoscere Dio. La fatica che l'uomo deve sostenere lungo la ripida *Salita del Monte Carmelo*, attraverso la *Notte oscura* delle difficoltà spirituali, Giovanni la conosceva, dunque, per esperienza personale. Ora, da essa arricchito e maturato, don Finotti la ripropone a tutti noi.

Per il Dottore mistico, l'uomo è essenzialmente un essere in perenne ricerca del Dio di Gesù Cristo. Essendo stato creato a sua immagine e somiglianza, a Dio ritorna, concludendo nella comunione d'amore con lui il suo cammino spirituale. Il mistico spagnolo immagina questo ritorno dell'uomo a Dio come la salita di una montagna, il Monte Carmelo, che rappresenta simbolicamente la vetta mistica, cioè Dio stesso nel suo amore e nella sua gloria. Per arrivare alla meta, che è l'unione d'amore trasformante con Dio, l'uomo deve affrontare con coraggio e solerzia due fasi o tappe della vita spirituale: la notte dei sensi, più esterna, e la notte dello spirito, più profonda.

Queste due notti misteriose e dolorose conducono l'uomo allo spogliamento interiore. Attraverso un duro ed esigente impegno

ascetico, ossia *la notte dei sensi*, l'uomo viene liberato dall'attaccamento disordinato alle cose sensibili, mentre nella notte dello spirito vengono purificate le facoltà o potenze dell'anima (intelletto, memoria e volontà), attraverso l'esercizio delle virtù teologali, quali la fede e la speranza in Cristo, e la carità verso Dio e il prossimo. Si tratta del passaggio, doloroso e lungo, dall'uomo "vecchio" all'uomo "nuovo", da quello "terreno" a quello "spirituale", da quello mosso dall'egoismo a quello agito dallo Spirito.

Giovanni della Croce, certo, parla di rinunce, di lasciare tutto, di nulla, di salita, di notte oscura. È tutta una terminologia che caratterizza un'ascesi costosa, graduale e continua, perché se l'uomo vuole possedere il Tutto, deve impegnarsi a lasciare tutto: «Per giungere dove sei, devi passare per dove non sei. Per giungere a possedere tutto, non volere possedere niente. Per giungere ad essere tutto, non volere che essere niente».

La parola più importante in questo itinerario spirituale non è, però, rinuncia ma amore. Il Dottore mistico non insiste tanto sulla rinuncia quanto sull'amore verso Dio, distaccandosi da amori piccoli per l'Amore, fino a essere trasformato in Dio Trinità d'amore (unione sponsale o mistica), che è la sorgività fontale dell'intero creato.

«Nel grembo della Trinità beata, l'uomo, si realizza pienamente come uomo, divenendo Dio per partecipazione. Questo è il destino di ogni essere umano chiamato per nome a convivere con Dio nella patria dei Tre. Ma questa è altresì la consegna affidata a ogni uomo di buona volontà, perché s'affretti a compierla nel tempo e nella storia di ogni giorno con tutta la forza del suo essere»*.

Don Finotti in questo libro dimostra che Giovanni della Croce è un autore attuale e autorevole. Attraverso queste pagine avvincenti, scritte con i tratti della perizia e del rigore scientifico, egli ha saputo accompagnare gli eventuali lettori nella comprensione dell'antropologia mistica in due opere del mistico spagnolo, facendo pregustare la meravigliosa avventura cui è chiamato l'uomo di tutte le stagioni.

Luigi Borriello, ocd

NOTE

* BORRIELLO, LUIGI – GIOVANNA DELLA CROCE, *Conoscere Dio è la vocazione dell'uomo. Linee di antropologia mistica in san Giovanni della Croce*, Cinisello Balsamo (Mi) 1991, 181.

Indice generale

LUIGI BORRIELLO, *Prefazione* 5

Presentazione 7

Introduzione

San Giovanni della Croce ed il suo tempo 13

La Spagna culturale di san Giovanni 14

Caratteristiche principali della *Scuola di Salamanca* 17

La *Summa Theologiae* come libro di testo 18

Note 19

CAPITOLO I

Conoscenza dell'uomo e conoscenza di Dio

Il concetto di «immagine» come approccio alla conoscenza 23

Accessibilità dell'uomo alla conoscenza di Dio 26

a) Aspetto dogmatico

b) Aspetto antropologico

c) Aspetto cristologico

Percorso alla conoscenza di Dio 28

Il ruolo della grazia 31

Struttura del trattato della I-II 32

Note 36

CAPITOLO II

L'uomo come viene presentato in Salita e Notte

Elementi condivisi 43

a) Poesia: *In una notte oscura*

b) Il Monte della Perfezione

Elementi peculiari delle due opere 53

Particolarità delle due opere	54
Note	55
CAPITOLO III	
<i>La Salita</i>	
<i>Salita</i> : fonti letterarie e finalità.....	57
Argomento antropologico della <i>Salita</i>	59
La purificazione attiva del senso	63
La purificazione attiva dello spirito.....	64
Note	70
CAPITOLO IV	
<i>La Notte</i>	
Tematiche comuni alla <i>Notte oscura</i>	73
La notte passiva dello spirito	78
<i>Notte oscura</i> : il cammino dell'unione con Dio.....	81
Le quattro notti	84
Interpretazione antropologica del senso e dello spirito.....	87
Note	89
APPENDICE	
Terminologia sanjuanista.....	95
Note.....	97
SIGLE E ABBREVIAZIONI	99
BIBLIOGRAFIA	
I. Fonti.....	101
II. Opere.....	102